

Libri

La mia Anna, poetessa delle anatre

di Laura Pezzino

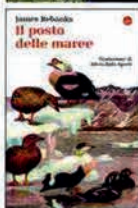
Apriamo un atlante e cerchiamo Vega, un arcipelago norvegese poco a sud del Circolo Polare. Ora, tra le sue isole individuamo Fjærøy, la cosiddetta «isola degli uccelli», dove da secoli le «donne anatre» preparano i nidi per gli edredoni, le grandi anatre del Nord, per poi raccoglierne i piumini rari e preziosi. Qui, anni fa, James Rebanks, lo scrittore-pastore del Lake District inglese, autore del bestseller *La vita del pastore* (Mondadori, 2016), conobbe l'anziana Anna Måsøy, «donna delle anatre». Un incontro potente che lo convinse a ritornare per aiutarla nella sua ultima stagione di raccolta. Quel viaggio è ora diventato *Il posto delle maree*, un libro che fonde memorie, reportage e riflessione ecologica.

Che cosa ricorda del primo incontro con Anna?

La sua stretta di mano, che ricorderò per sempre perché mi trasmise una scarica di elettricità lungo il braccio. La sua era una mano ossuta e nervosa, come quella di mia nonna. Lì ho sentito subito che era «la mia gente».

Il paesaggio norvegese è un personaggio del libro: quanto è diverso dalla campagna inglese?

Una remota isola rocciosa vicino al Circolo Polare non ha nulla in comune con il verde lussureggiante del Lake District. Per di più, essendo io cresciuto lontano dal mare, non sapevo nulla di barche, maree o uccelli marini. Eppure, a Fjærøy ho trovato un senso di casa lontano da casa. Sia perché con quei popoli condividiamo metà della lingua e molti valori, sia perché il mondo dei Vichinghi – antenati comuni – era una cultura di roccia, ardesia, ferro, legno, lana, chiodi e martelli, aratri, mucche e pecore.



JAMES REBANKS

autore di *Il posto delle maree* (Il Saggiatore, 256 p., 26 euro; traduzione Silvia Rota Sperti).

L'ambiente ha influenzato la sua scrittura?

L'isola mi ha fatto tornare a prestare attenzione al mondo. Inoltre, seguendo l'esempio di Anna, ho smesso di preoccuparmi di ciò che pensano gli altri: ne siamo diventati troppo ossessionati. I social media ci stanno rendendo degli idioti.

Che cosa dovremmo imparare da quel mondo?

Le civiltà sopravvivono solo se vivono in modo sostenibile. Anna sembra anacronistica, ma il suo stile di vita durerà, mentre gran parte della nostra epoca no. Una come lei è più rilevante e sensata di Elon Musk o di qualche altro personaggio televisivo pazzoide: esaltiamo i pazzi e ignoriamo gli eroi di tutti i giorni che ci nutrono, creano e riparano le cose.

Perché è importante rimanere fedeli alle tradizioni?

Il passato non è qualcosa da cui fuggire, ma qualcosa da cui cresciamo, come il tronco e le radici. Senza di loro, un albero non potrebbe che cadere.

La sua visione sulla crisi climatica?

Il mondo ci chiede a gran voce di essere buoni custodi di terra e mare, noi invece ci indirizziamo verso realtà egoistiche, appoggiando pagliacci politici che ci raccontano bugie confortanti.

Ha detto che su un'isola deserta porterebbe con sé le opere della

poetessa russa Anna Achmatova. C'è un collegamento tra lei e quest'altra Anna?

Amo Anna Achmatova perché ci ricorda che la Russia, benché sia oggi un disastro politico, ci ha regalato grandi libri. Il suo *Requiem* per me è il miglior poema del '900, ti fa sentire in compagnia di qualcuno che vede il mondo in profondità. E l'altra Anna, pur non letterata, mi ha trasmesso la stessa sensazione: nessuno ha mai ascoltato e sentito il mondo con più attenzione come lei.

Il classico

LETTERE DAL CARCERE

«Malgrado la neve, il gelo e la solitudine, noi – le cinciallegre e io – crediamo alla primavera che arriva». Così, all'inizio del 1917, Rosa Luxemburg, rivoluzionaria socialista uccisa a Berlino durante la rivolta di gennaio nel 1919, scriveva all'amica Mathilde dal carcere. Al centro di questo libro, una raccolta di venti lettere scritte in prigione, c'è il suo rapporto con l'ambiente, che riusciva a entrare fin dentro la cella: il cielo, le oche e le api, le piante raccolte nell'erbario che curava. Amava così tanto le cinciallegre che sulla propria tomba avrebbe voluto solo due sillabe: zvi zvi, il loro richiamo.

Un ardente desiderio di primavera di Rosa Luxemburg (Casagrande, 180 p., 20 euro; trad. D. Baratti e P. Candolfi).



«Mi sento a casa mia
in tutto il mondo, ovunque
ci siano nuvole e uccelli
e lacrime umane»

ROSA LUXEMBURG

Il noir

NELLA RETE DEI MOSTRI

Nel 2025, la miniserie di Netflix *Adolescence* ha acceso i riflettori su bullismo, «manosfera» e violenza di genere, raccontando l'omicidio di un'adolescente di cui veniva accusato un compagno di classe, con le famiglie all'oscuro di tutto. Nella stessa zona di ombre e pericoli si colloca il nuovo

romanzo di Paola Barbato, regina del noir italiano. È la storia di Alberto Danini, agente del Servizio centrale operativo che dà la caccia in rete a chi fa del male ai più piccoli. Il suo passato fragile lo rende il migliore e lo porta al caso di Leonardo P., tredici anni, coinvolto nella Rete dei Cuccioli, che non è ciò che sembra, ma qualcosa di complesso e vischioso.

Cuore capovolto di Paola Barbato (Neri Pozza, 368 p., 20 euro).



Il romanzo

LA MAGIA DELL'INFANZIA

Il nuovo romanzo del più amato scrittore islandese (*I pesci non hanno gambe*, *La tua assenza è tenebra*, per citare alcuni) ci riporta all'infanzia, quando le estati erano portali magici dai quali uscivamo cresciuti, gli M&M's avevano il gusto del mistero e dell'avventura perché si trovavano solo al duty free e certi amici esistevano solo nella nostra testa. Il protagonista è un ragazzino di dieci anni, capelli rossi e lentiggini, che da Reykjavik vola a Stavanger, in Norvegia, a trascorrere la stagione calda dai nonni, che sono «come le sequoie». Con la sua prosa luminosa Stefánsson parla delle speranze, delle inquietudini e delle perdite dell'età più decisiva della vita.

Varie cose sulle sequoie e sul tempo di Jón Kalman Stefánsson (Iperborea, 304 p., 19,50 euro; traduzione Silvia Cosimini).



L'illustrato

DIARIO DI UNA CREATIVA

Tra le cose più affascinanti c'è la scoperta di come nascono le opere: sbirciare dietro un libro, un quadro, un disegno, un brano musicale, un film. La sudcoreana Suzy Lee è tra le più brave e riconosciute autrici di libri illustrati per bambini e un'artista che non ha mai accettato di lavorare secondo le regole degli altri. Al professore

della tesi che le consigliava di aspettare la pubblicazione di *Alice in Wonderland*, rispose che non si può attendere di diventare perfetti perché «non succederà». Questo volume è un diario di almeno quarant'anni di creatività: a riflessioni illuminanti su vita e lavoro Lee accosta fotografie personali, divertenti e rivelatorie.

Pensieri su carta di Suzy Lee (Corraini, 336 p., 25 euro; traduzione Jinelle Oreley Vitaliano).



«A volte, basta
cambiare prospettiva
per risolvere
i nostri problemi»

SUZY LEE